



# Napul'è

## NOTIZIARIO DEI PENSIONATI UNICREDIT S.p.A.

*Redatto, stampato e distribuito in proprio gratuitamente ed esclusivamente al personale in quiescenza*



### GRUPPO REGIONALE CAMPANIA

Il nostro indirizzo di posta elettronica [unipensna@libero.it](mailto:unipensna@libero.it)  
**NUMERO 2 - GIUGNO 2015**



Castel Sant'Elmo e la Certosa di San Martino ripresi da via Acton (Foto di G. La Marca)

## Carissimi Colleghe e Colleghi

Per la seconda volta in quattro anni, Unipens Nazionale ha scelto Napoli come sede per l'annuale Consiglio Nazionale. Infatti dal 7 all'8 maggio si sono tenuti i lavori presso l'Hotel Majestic. Inutile dire che la macchina organizzativa posta in essere da Unipens-Na è stata eccezionale e curata nei minimi particolari in modo da dare ai convenuti il massimo confort possibile. Pur in un quadro politico ed economico piuttosto precario il nostro fondo pensione sta cercando in tutti i modi di riservare ai propri soci prestazioni congrue, con minime perdite, smobilizzando in parte il patrimonio immobiliare, attualmente poco redditizio, e potenziando il settore mobiliare in crescita, operando, però con prudenza ed oculatezza nonché con la professionalità che contraddistingue i nostri operatori. Anche per quanto concerne UNICA, buone notizie. A partire da quest'anno sarà possibile aderire telematicamente annullando il periodo di "vacatio" che ha penalizzato, negli anni passati, noi pensionati. Dal consiglio di Napoli viene fuori, però, anche la crisi che investe la nostra associazione. Sempre un numero inferiore di iscritti e partecipazione quasi zero. Molte defezioni anche da Unica soprattutto per una questione economica. Questo stato di cose ha, comunque, innescato un processo di ricerca anti-crisi, che si esplica essenzialmente nel ricercare la collaborazione di tutti per stare insieme e vivere in scioltezza questo periodo di quiescenza. Infatti in tutte le realtà regionali ci si sta operando per incentivare gli spazi aggregativi e soprattutto le iniziative tese ad evitare l'emarginazione e la solitudine. Per la prima volta si è parlato di interscambio tra regioni per facilitare il contatto a livello umano. Si è affrontato anche il tema del rimborso della mancata perequazione delle pensioni, ritenuta incostituzionale, e per tale motivo da rimborsare da parte dello stato. L'avvocato Jacoviello della Fap sta seguendo tutta la situazione e ci terrà aggiornati su eventuali azioni da porre in essere per la tutela dei nostri diritti. Grande interesse ha suscitato inoltre la visita culturale, offerta da Napoli alle consorti dei partecipanti al Consiglio, alla Cappella Sansevero, alla chiesa di San Domenico Maggiore ed al Pio Monte della Misericordia; guide di eccezione, i nostri Consiglieri Di Giacomo e De Candia. L'escursione si è conclusa in Duomo con il bacio della teca contenente il sangue di San Gennaro, scioltosi nel miracolo del 2 maggio. Da questo Consiglio, ancora una grande soddisfazione per il "foro" di Napoli. Il nostro **Carmine Di Giacomo** è stato eletto Proboviro con grande soddisfazione di tutti i presenti. E' il coronamento degno di una vita lavorativa esemplare e di una conduzione di Unipens-Napoli attraverso tre mandati di presidenza espletati alla grande. Per quanto concerne le cose di "casa nostra" possiamo dire che i nostri iscritti si sono incrementati e che le attività programmate hanno avuta la prima attuazione nella visita guidata a Montecassino all'Abazia, al museo multimediale Historial ed anche alla...trattoria da Mario. E' stata una bella giornata all'insegna dello stare insieme passionatamente. Purtroppo, però, la notizia di questi ultimi giorni della scomparsa di Guido Colombo ha turbato un po' tutto l'ambiente nazionale dal momento che è stata improvvisa ed inaspettata. Ci piace ricordarlo ancora con quella sua aria soddisfatta con cui accoglieva tutti. Ciao Guido! Ora ci attende un periodo di ferie, quello estivo, che senz'altro porterà consiglio oltre che al meritato riposo. Arrivederci. Ci rivedremo a settembre.



Con affetto

**Il Presidente – Gaetano La Marca**

## Un ricordo di Guido Colombo dal vivo cuore del Presidente Giacomo Pennarola

Il nostro Vice presidente, amico di tante battaglie, si è spento il 29 maggio scorso, quando aveva già preparato l'ultimo numero della Quercia Nuova, pronta per andare in stampa. Ed a lui è dedicato



questo suo ultimo lavoro.

Guido aveva assunto la Direzione del nostro giornale, con forte impegno giovanile, nell'anno 2010, dopo le dimissioni di Walter Denti, che l'aveva diretto per tanti anni.

E' stato anche Presidente ad interim dell'Unione dall'ottobre 2009 al marzo 2010, diventando Vice Presidente da quando nel 2005 è stata creata la carica.

Non posso dimenticare quel lontano 1986, quando Guido venne ad invitarmi ad entrare nella struttura direttiva in Unionsind (sindacato dei funzionari e dirigenti delle banche di interesse nazionale), in rappresentanza dei Dirigenti. La collaborazione è proseguita negli anni duemila all'Unione Pensionati, dove ci trovammo entrambi nella Segreteria nazionale, e si è protratta affettuosamente fino ad ora. A questa cronologia accosto due affermazioni significative che ricorderò sempre: quella di Guido che dichiarò la sua disponibilità ad assumere la Vicepresidenza alle nostre ultime votazioni a condizione che io avessi accettato la Presidenza, e la mia, di qualche giorno fa, mentre parlando del futuro dell'Unione, esclamai: “ quando entrerà in questa stanza non avrò più quelle risposte sagge e puntuali ai miei quesiti e dubbi”; i miei interlocutori annuirono convinti. Mi accorgo che questa non è una vera commemorazione, come avrebbe dovuto essere, ma sono solo dei flash che mi raggiungono in questo doloroso momento, ancora incredulo per quanto avvenuto.

Che la terra ti sia lieve, Guido!

**Giacomo**

## Dalla Banca di Genova al Credito Italiano e ad Unicredit Banca spa

### Ottava puntata - Dal 1982 al 1990

**1982** - Ristrutturazione e potenziamento del servizio Tramiti Commerciali con l'estero. Il Credito Italiano ha 17.200 dipendenti; gli sportelli a piena operatività sono 329, più 73 sportelli interni aziendali.

**1983** - Il Credito Italiano acquisisce una partecipazione di rilievo nella Centrale dei Bilanci. Installati i primi 50 sportelli automatici Bancomat. Il patrimonio complessivo supera i 1.000 miliardi.

**1984** - Aumento del capitale a 320 miliardi. Avviato il servizio di Gestione dei patrimoni mobiliari. Costituita la società Gesticredit per operare nei fondi comuni di investimento; i primi emessi sono CapitalCredit e RendiCredit. Operativo l'accordo con il Touring Club Italiano per il servizio CrediTouring. Costituita la Merchant Bank Credito Italiano Ltd a Londra.

**1985** - Pier Carlo Marengo viene nominato amministratore delegato al posto di Rivosecchi, cessato per raggiunti limiti di età. Lanciata la campagna d'immagine della "Signora in doppio petto grigio", la prima campagna pubblicitaria di banca effettuata privilegiando gli spot trasmessi con il canale televisivo. Riceverà il premio dell'*European Financial Marketing Association* come la migliore dell'anno.

**1986** - Aumento del capitale a 500 miliardi. Emesse per la prima volta delle Azioni di Risparmio. Inizia l'operatività dei sistemi di *Home banking* e di *Cash management* per i clienti.

**1987** - Eletto presidente **Natalino Irti**. Aumento del capitale a 800 miliardi. Emesso il primo bilancio consolidato di Gruppo certificato da una società di revisione, relativo all'esercizio 1986. Superato il numero di 1.500.000 clienti. Aperto un Ufficio di rappresentanza a Pechino.

**1988** - Apertura della filiale di Madrid. Completato il piano nazionale di ristrutturazione degli sportelli e della rete delle filiali, tutte organizzate in Gruppi alle dirette dipendenze della Direzione Centrale: gli sportelli sono 500. La partecipazione in Mediobanca scende dal 20 al 9%.

**1989** - Ha inizio la distribuzione di prodotti assicurativi a seguito di un accordo con la Commercial Union e la rete di collocamento Mediofin. Inaugurato il nuovo Centro elettronico di Lampugnano, il primo edificio "intelligente" e interamente cablato di Milano. L'Ufficio di rappresentanza di Hong Kong viene trasformato in filiale. Il Credito Italiano cerca di acquisire il controllo della Banca Nazionale dell'Agricoltura, con l'obiettivo di una fusione, che sarebbe la prima di rilievo dopo una stasi di sessanta anni seguita alla grande fusione tra Credito Italiano e Banca Nazionale di Credito. L'operazione non riesce.

**1990** - Lucio Rondelli lascia il Credito Italiano, sostituito nella carica di amministratore delegato da **Piero Barucci**. Anche i due vice presidenti, Carmelo Petyx e Leo Solari sono sostituiti da Enrico De Mita e Arrigo Gattai. Liberalizzata dopo più di cinquanta anni l'apertura degli sportelli bancari: il Credito Italiano apre 73 nuovi insediamenti entro l'anno.

(segue)



## CRONACA DI UNA EMOZIONANTE VISITA ALL'ABAZIA DI MONTECASSINO



di Eduardo Supino



Finalmente si parte. La nostra sezione turismo ha preparato con scrupolo questo viaggio superando molte difficoltà organizzative e, come sempre, lo ha fatto per il piacere di farlo e soprattutto con l'intento di intessere un rapporto umano ed empatico tra i soci. In trentadue abbiamo aderito all'iniziativa della nostra



Unione anche se ognuno di noi sicuramente sarà già stato - almeno una volta nella vita - in visita all'Abbazia di Montecassino. Personalmente non ricordo se ci sono stato partecipando a qualche gita di gruppo a sfondo religioso oppure se sono stato con gli amici durante le escursioni domenicali. Tuttavia la voglia di rivedere la cella di San Benedetto, di ammirare gli affreschi sui muri laterali dove si nota, tra l'altro, Benedetto che piange mentre l'Abbazia viene bombardata è stata tanto forte che non ho esitato



a disdire gli impegni già presi per partecipare all'iniziativa. Salendo sul bus, accompagnati (non tutti) dalle rispettive mogli piuttosto che da amici, saluto: Gaetano La Marca, Ciro De Nicola, Sergio Canale, Lucio Manna, Vincenzo Sansone, Pietro De Candia, Angelo Giorgino, Giuseppe



Clemente, Antonio Tempesta, Gennaro De Simone, Raffaele Santoro, Emilio Imparato, Pasquale De Martino, Maria Grazia De Lella, Ileana Iannace, Anna Maria Vaccaro, Massimo Pennino. Siamo più o meno quelli che abbiamo partecipato ad altre iniziative di Gruppo; di nuovi in assoluto c'è solo Salvatore Selva la cui partecipazione mi rende immensamente felice. Dopo avere recuperato tutti i colleghi ai punti concordati, alle ore 9:00 partiamo alla volta di Montecassino. Pietro, che come di consueto si siede accanto all'autista, oggi farà solo le funzioni di capo gita senza portare in alto la bandiera dell'Unicredit; le distanze da percorrere a piedi sono molto limitate e il timore che qualcuno possa perdersi è praticamente inesistente. L'atmosfera a bordo è calma, sarà perché consideriamo la nostra meta un luogo tranquillo e allo stesso tempo misterioso, sarà perché la strada per arrivare all'Abbazia è molto suggestiva: si sale su una montagna che domina tutta la cittadina di Cassino, sarà perché sappiamo che uscendo di lì ci scopriremo diversi da come siamo partiti, più uniti e determinati e avvertiremo una grandissima pace e serenità interiore.

Alle ore 11,00, secondo programma, arriviamo sul piazzale antistante l'Abbazia. Ad attenderci c'è una dolcissima guida di nome Elisa. Dopo aver percorso una breve salita, il monastero ci appare davanti in tutto il suo splendore. Non riesco ad immaginare che questa imponente struttura sia stata distrutta più volte nel corso della storia: dai Longobardi alla fine del VI secolo, dai Saraceni nell'883, dal terremoto nel 1349, saccheggiata dal Generale Championnet nel 1799 e rasa al suolo dai bombardamenti del Febbraio 1944. L'ingresso dell'abbazia somiglia a quello di un castello. Dei cartelli ci invitano al silenzio e ci ricordano che siamo in un luogo di pace e di preghiera.

Entriamo nella Basilica oltrepassando tre grandi chiostri in successione, di cui il secondo, quello centrale detto anche del Bramante, costruito nel 1595, appare ingentilito dall'elegante Loggia del Paradiso e dalla presenza di un armonioso pozzo con ai lati le due marmoree statue settecentesche di San Benedetto e Santa Scolastica. L'interno, a tre navate, è decorato da fastosi

stucchi dorati. Sotto l'altare una suggestiva cripta accoglie le spoglie di San Benedetto e di sua sorella Scolastica. Elisa, preparatissima, ci illustra con dovizia di particolari le storie incredibili che gli affreschi raccontano, noi l'ascoltiamo in religioso silenzio e ci facciamo rapire dalla bellezza dei luoghi, dalla luce dei marmi policromi che adornano le colonne della Basilica.

\*\*\*\*

Per approfondire la conoscenza del ruolo rivestito da Montecassino nella storia della cultura, visitiamo anche il Museo, dove sono raccolti codici miniati, pergamene e testi letterari, che fecero di Montecassino il faro di civiltà per molti secoli. Al Museo accediamo da una stanza dove viviamo, proiettate su un grande schermo, le scene dei bombardamenti del 1944. Alle 13,30 lasciamo il Museo, siamo leggermente in ritardo sulla tabella di marcia; a quest'ora dovremmo essere al ristorante da "Mario" ma devo dire che la visita meritava, c'erano tante cose belle da vedere.

Così dopo una mattinata vissuta in luoghi dove la bellezza e la sofferenza si sovrappongono generando forti emozioni, cerchiamo ristoro, ben più materiale, in uno dei più suggestivi ristoranti della zona, per gustare gli splendidi piatti tipici della cucina locale. Un momento importante per rafforzare i legami personali tra noi partecipanti.

Ci accoglie un cameriere non più giovanissimo dal sorriso lievemente forzato. Forse il nostro ritardo ha creato qualche problema nell'organizzazione della cucina soprattutto per quanto concerne la preparazione dei primi piatti, cotti all'istante.

Insalata di prosciutto su letto di rucola, ricottine locali fresche, mozzarella di bufala con focaccine all'origano, zuppa di scarola con fagioli, zuppa di ceci e funghi porcini, ravioli di ricotta con pecorino e zucchine, fettuccine (fatte in casa) con pomodoro e basilico, agnello, vitello e salciccia con patate e insalata, fragole condite al limone, caffè e pasticceria secca, sono prelibatezze che meriterebbero di essere gustate con calma ma il programma prevede per le 16:00 una visita al



Museo Historiale e non possiamo intrattenerci a tavola come invece vorremmo fare. L'impegno che ci attende non ci consente di alzare troppe volte i bicchieri per brindare alla nostra amicizia.

\*\*\*\*

L'Historiale di Cassino è un museo un po' fuori dagli schemi, è uno spazio multimediale che trasmette emozioni attraverso le immagini. Una guida polacca, di cui non ricordo il nome, ci accompagna per tutte le sei stanze previste dal percorso. Il suo "italiano" è perfetto, non facciamo fatica a comprenderla. La scenografia, la comunicazione per atmosfera e le immagini sono le tecniche utilizzate per farci rivivere

sostanzialmente sprazzi della seconda guerra mondiale. Impressionanti sono le voci di sottofondo: fanno riflettere sulle atrocità e sul dolore di una guerra! Terminata la visita partiamo alla volta di Napoli dove una volta giunti ci salutiamo con l'augurio di un presto rivederci.

edu

Entra nel nuovo sito dell'Unione Pensionati: [WWW.unipens.org](http://WWW.unipens.org)

Entra nel sito [WWW.unioncral.it](http://WWW.unioncral.it) e trova le convenzioni che ti interessano

Entra nel sito [www.unipensna.it/](http://www.unipensna.it/) e trova tutte le notizie di Unipens Napoli

## Curiosità napoletane

La leggenda del "palazzo del diavolo"



di Maria Rosaria Camerlingo

**Palazzo Penne, nei pressi di Largo Banchi Nuovi, ha una "storia" molto particolare. Tra un amore impossibile, un miracolo, ed una persona che è riuscita ad ingannare persino il demonio**



E se il diavolo avesse fatto un giro a Napoli, zona centro storico? C'è una leggenda che racconta

qualcosa di simile, e riguarda l'antico Palazzo Penne nei pressi di Largo Banchi Nuovi, chiamato anche "il palazzo del diavolo". A farlo costruire fu Antonio Penne, segretario del re di Napoli Ladislao, nel 1409. La leggenda vuole che Penne, appena arrivato in città, s'innamorò di una ragazza. Questa – già corteggiata da altri – gli disse che lo avrebbe sposato se fosse riuscito a costruirle un palazzo in una notte sola. Fu così che Antonio Penne, per riuscire nell'impresa, chiese aiuto al diavolo, il quale naturalmente pretese in cambio la sua anima con tanto di contratto scritto. C'era una clausola però: Penne avrebbe ceduto la sua anima solo se il demonio avesse contato tutti i chicchi di grano che egli avrebbe sparso nel cortile del palazzo da costruire. A palazzo costruito, fu il momento della "prova". Penne sparse nel cortile grano, ma anche pece: i chicchi di grano si attaccavano alle mani del demonio e questi non riusciva a contare. A quel punto il protagonista si fece il segno della croce, e questo gesto aprì una voragine nella quale il diavolo sprofondò. Un pozzo ora chiuso, ma è ancora visibile a chi visita l'antico e meraviglioso palazzo rinascimentale partenopeo.

Buon Giorno

## L'ORO NASCOSTO DI NAPOLI

### CARAVAGGIO A NAPOLI : "LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA"

Negli ultimi anni della sua breve vita, Caravaggio è stato a Napoli in due diversi periodi e precisamente tra la fine del 1606 ed inizio 1607 e successivamente nel 1609 – 1610, dopo un soggiorno a Malta. Durante la permanenza nella nostra città ci ha lasciato, fra l'altro, tre capolavori di immensa bellezza e particolarità: " LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA", " IL MARTIRIO DI SANT'ORSOLA " e



"LA FLAGELLAZIONE DI CRISTO". Michelangelo Merisi (Caravaggio 29/09/1571 – Porto Ercole 18/07/1610) ebbe una vita movimentata e violenta a causa del suo carattere impulsivo ed irruente. Dovunque si trovasse si succedevano senza interruzione denunce, risse, processi nei quali era sempre implicato. Grazie, però, alla protezione di importanti famiglie patrizie ed esponenti del clero, come gli Sforza, i Colonna, il cardinale Del Monte, egli riuscì sempre ad evitare il peggio, trasferendosi da un luogo all'altro per sfuggire alla giustizia. Nel 1606 si trovava a Roma, quando il 28 maggio dovette affrontare un duello per un fallo di gioco della pallacorda ma ancor più perché, insieme al suo avversario, si contendeva le grazie di una bella cortigiana, Fillade Melandroni. L'esito del duello fu il suo ferimento e la



morte di Ranuccio Tommasoni, per cui fu condannato a morte, ma, aiutato dalla nobile famiglia Colonna, riparò a Napoli dove arrivò il 6 ottobre 1606 e vi rimase un anno, prendendo dimora nei Quartieri Spagnoli, rione in cui dimoravano i militari del vicerè spagnolo. In questo periodo le istituzioni cittadine ed i nobili cercarono di accaparrarsi i servizi dell'artista, per i quali dipinse tra l'altro, la "Flagellazione di Cristo" custodito nel Museo Nazionale di Capodimonte e "Le Sette opere di Misericordia" collocato sull'altare maggiore della Chiesa del Pio Monte della Misericordia. Questa istituzione benefica d'ispirazione cattolica, sorse nel 1601 ed ebbe origine da una confraternita di nobili, nata per l'esercizio delle sette opere di Misericordia corporale

e cioè: dare da mangiare agli affamati; dare da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; curare gli infermi; vestire i carcerati, liberando quelli per debiti; seppellire i morti. Verso a fine del 1606 ed inizio 1607 un autorevole membro della Congregazione, Luigi Carafa-Colonna, appartenente alla famiglia che protesse Caravaggio nella sua fuga da Roma, commissionò al pittore la splendida opera "Le Sette opere di misericordia"; un olio su tela di immenso valore e bellezza. Nel rappresentare la scena il Merisi si ispirò alle attività esercitate dalla committente. Egli, che era un pittore naturalista, volle privilegiare il mondo dei miserabili, prendendo a



modello personaggi dei vicoli di Napoli: pezzenti, ladri e prostitute. Nell'opera notiamo in primo piano il volto appena fuori del recinto di un carcerato che succhia il latte dal seno nudo di Tullia, la figlia che è venuta a fargli visita; dietro c'è un uomo che trasporta un cadavere alla sepoltura sotto lo sguardo di un sacerdote che sorregge una torcia; in basso vi è un personaggio nudo che riceve da un gentiluomo la metà del suo mantello (San Martino) ; al lato un nobile accoglie un pellegrino, mentre alle loro spalle un rude personaggio (Sansone) si disseta bevendo da una mascella di asino. Infine dietro il personaggio nudo si intravede nell'ombra un povero con le mani giunte, che affamato, chiede la carità di un tozzo di pane. In alto vi è la Madonna con il Bambino Gesù che, sorretti da due angeli volteggianti, osservano il compiersi delle opere di misericordia. Il Caravaggio operò una rivoluzione nel campo della pittura, che consisteva nel naturalismo della sua opera, espresso nei soggetti dei suoi dipinti e nelle atmosfere in cui la capacità di dare ad un corpo una forma tridimensionale viene evidenziata dalla particolare illuminazione che teatralmente sottolinea il volume dei corpi che escono improvvisamente dal buio della scena. Sono pochi i quadri in cui egli dipinge lo sfondo, che passa nettamente in secondo piano rispetto ai soggetti veri e soli protagonisti della sua opera.

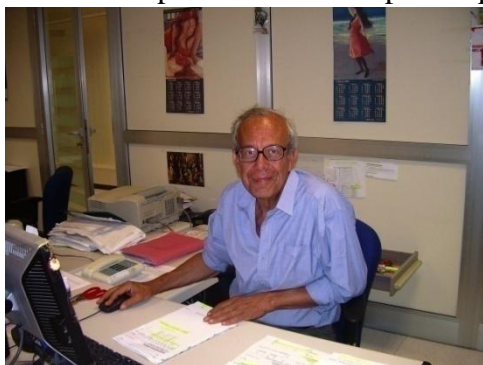


Per la realizzazione dei suoi dipinti, nel suo studio posizionava delle lanterne in posti specifici per far sì che i modelli venissero illuminati solo in parte mediante la luce radente. Attraverso questo artificio, Caravaggio evidenzia le parti dei personaggi che più ritiene interessanti, lasciando il resto del corpo nel buio dell'ambiente. Nell'opera del Caravaggio sono evidenti, dunque, forti contrasti di luci ed ombre. La luce plasma le figure, determina ambienti e situazioni ed è concepita come apparizione simbolica o come fatto drammatico nella intensità dei gesti dei personaggi. Ne "La Flagellazione di Cristo" un fascio di luce illumina il corpo del Signore, restando il rimanente nel buio. Ne "Le sette opere di Misericordia" dall'alto a sinistra un bagliore di luce illumina alcuni soggetti, come l'ignudo in primo piano, la Vergine ed il Bambino in alto e Tullia che allatta a seno nudo il padre carcerato. Le cronache narrano che il Caravaggio pretese il pagamento in anticipo, perché quando fu presentato il quadro il Cardinale dell'epoca ed i nobili del Consiglio della confraternita del Pio Monte rimasero turbati ed un po' scandalizzati dal naturalismo espresso ed avrebbero voluto rifiutare l'opera. Poi per fortuna il buon senso prevalse ed oggi Napoli può vantarsi di avere nel suo enorme patrimonio artistico una delle più importanti e belle opere di questo grande pittore. Nel 1658 fu dato incarico all'architetto F.A. Picchiatti di costruire l'edificio del Pio Monte della Misericordia con l'annessa chiesa. Ai piani superiori viene custodita una importante pinacoteca e



## DUE PILLOLE DI.....VERITA' DA ROBERTO FERRARA

Giovedì 9 aprile 2015 un imputato per processo di bancarotta fraudolenta un certo tale Claudio



Giardiello entra nel Tribunale di Milano sembra dall'accesso di via Manara ove non ci sono metaldetector né telecamere di sorveglianza perché è l'accesso riservato agli avvocati ed ai magistrati. Ha con se una pistola , esibisce un tesserino falso , non viene perquisito. In quattro minuti spara ed uccide il suo ex avvocato Appiani, il giudice della fallimentare Fernando Ciampi e Giorgio Erba coimputato. Ed allora..... viva Gino Bartali non per quello che ha fatto da ciclista ma per la sua famosa frase "E' TUTTO SBAGLIATO, E' TUTTO DA RIFARE". Negli anni bui

1975 – 1976 per intenderci quelli in cui autonomia proletaria sparava ad altezza d'uomo, per lavori secondari, pignoramenti mobiliari e consultazione pandette, mi recavo per il nostro istituto, il Credito Italiano, in Tribunale a Milano. All'ingresso ( i metal detector non esistevano ancora) vi era una fila interminabile causata dai poliziotti che a chiunque volesse entrare (ma proprio chiunque) riservavano lo stesso trattamento: mani sul corpo dai calzini al collo e poi si poteva entrare. Polizia femminile per le avvocatesse. Una volta incontrai una checca, nessuna polemica nord sud, perche alla mia frase, quando le sue mani arrivarono troppo pericolosamente al centro basso ventre, " Lei là trova qualcosa altro, non una pistola", rispose con un " ah ....mi scusi " in cui percepii origini sudiste. Cito a testimonianza della verità di questo episodio il nostro grande Gaetano La Marca, all'epoca collega dell'ufficio legale della sede di Milano al quale al mio rientro fu raccontato il fatto. E allora? Allora forse un po' di ritorno al passato ci vorrebbe, perché la tecnologia è bene se funzionante, altrimenti provoca .....stragi.



Parlerò ora di un altro argomento molto più futile e mi sento autorizzato proprio dal cambiamento del nome del nostro giornale da "La Campana" a "Napul'è". Parliamo del calcio, del Napoli, della Juventus, della Nazionale Italiana e del pressapochismo della stampa prezzolata. La Fiorentina vince a Torino (coppa Italia) 1 – 2 , rigioca il ritorno a Firenze e la Juve stravince 0 - 3. A



centrocampo chi gioca??? Claudio Marchisio. Peccato che dieci giorni prima , infortunandosi da solo in allenamento per la nazionale, La Stampa, e La Gazzetta dello Sport applaudono a casa regnante Agnelli che aveva tacciato di pressapochismo l'allenatore Conte , caduto in disgrazia, in quanto con carichi di lavoro eccessivi aveva procurato distorsione dei legamenti al numero 8 bianconero con prognosi di tre – sei mesi di stop. Orbene la Juve suona la grancassa e, come detto, Stampa e Gazzetta si schierano subito per una crocifissione di Conte, del preparatore atletico e del medico della nazionale. Orbene, la Juve vince ma chiediamoci il perché. Perché a Torino hanno proprio tutto quello che occorre. Si sono organizzati subito per portare maglie viola della Fiorentina al museo Egizio(rinnovato da poco) per strofinarle sulla tomba di Tutankamen

(quello della maledizione che colpisce ) e la maglia di Marchisio alla Sacra Sindone . Dieci suore a pregare e "voilà" il gioco è fatto; la prognosi da tre – sei mesi di stop si trasforma in dieci giorni e Marchisio a Firenze sembrava avere legamenti di acciaio e tre polmoni. Ora.... mi toccherebbe parlare del Napoli , ma forse è meglio..... stendere un velo pietoso.

## SOLO SE LO ....VOGLIAMO



di eduardo supino

La fine dell'attività lavorativa è un avvenimento certamente importante e con risvolti psicologici notevoli, ma possiamo facilmente superarla, basta non avere reazioni inadeguate.

\*\*\*\*\*

Sono trascorsi quasi tre anni da quando ho lasciato il lavoro attivo. In questi anni nel frequentare la nostra Unione ho avuto il piacere di incontrare molti colleghi alcuni dei quali conosciuti in età giovanile, che, con notevoli diversità individuali, tutto sommato stanno – come me - vivendo il dopo pensionamento secondo quella che è sempre stata la loro personalità, talvolta riscoprendo aspetti di sé stessi lasciati nell'ombra di una intera vita lavorativa. Poi, si sa, le differenze di carattere si accentuano con l'età tanto che con alcuni ho mantenuto un piacevole contatto mentre con altri ho avuto difficoltà nell'intavolare



qualsiasi tipo di discorso. Ho rivisto così persone mature, prive di frustrazioni che hanno saputo trovare un continuo piacere nelle attività sociali e nei rapporti personali e ho incontrato colleghi da "sedia a dondolo", quelli passivi per natura che sono soddisfatti all'idea di non avere più responsabilità e contenti perché la vita scorre senza il loro personale intervento ed altri che si sono impegnati in una serie di attività per sconfiggere l'ansia e lo stress. Ho però incontrato anche colleghi che si sono scarsamente adattati al pensionamento che si sono dimostrati dispiaciuti per quanto non hanno potuto raggiungere e comunque amareggiati per la vita trascorsa. In loro ho notato un'aggressività verso gli altri che ritengono quasi responsabili

della loro condizione. A quest'ultimi, in particolare, ma a tutti, me compreso, vorrei permettermi di ricordare che un ciclo lavorativo che si chiude non è un avversario da affrontare, ma una sorte che non si può vincere e che accomuna tutti, senza fare preferenze per alcuno; è allora inutile, invece che al futuro, guardare al passato, contemplandolo, rimpiangendo i successi e attribuendo gli insuccessi all'ingiustizia della vita. Così facendo, oltre a renderci insopportabili agli altri, non rispettiamo noi stessi, non rendiamo giustizia a quello che siamo stati. Viviamo dunque pienamente e intensamente questo periodo della vita, percorriamolo con passo fermo e senza incolpare nessuno per i 20 anni che non abbiamo più, soddisfatti di quanto siamo riusciti a fare, a costruire, a consigliare, a dirigere, poco o tanto che sia stato, e di quello che riusciremo ancora a compiere, solo che lo vogliamo. E' quando ci sentiremo dire spesso "sei proprio vecchio", quando ci accorgeremo che nessuno ci telefona, quando ci accorgeremo che i giovani ascoltandoci sbuffano, vorrà dire che è il caso di revisionare completamente la nostra esistenza: non sarà colpa degli altri se ci giudicheranno vecchi evidentemente lo saremo diventati per colpa nostra. Guardiamoci attorno, cominciamo con lo spegnere qualche volta il televisore, con l'interessarci ai guai veri degli altri e, se è il caso, ad aiutarli, riprendiamo a frequentare gli amici di un tempo, smettiamo di parlare sempre dei nostri acciacchi, facciamo dell'esercizio fisico togliendoci da quella poltrona tanto comoda e, soprattutto, smettiamola di brontolare per ogni cosa. Se altri hanno una vita diversa, se sono sereni ed entusiasti, possiamo diventarlo anche noi, solo che lo vogliamo.

## IL CIMITERO DELLE 366 FOSSE



di Vincenzo Sansone

Il cimitero di Santa Maria del Popolo (ma comunemente noto come cimitero delle 366 Fosse o cimitero dei Tredici) è un antico cimitero di Napoli oggi dismesso. Per chi, magari incuriosito da queste informazioni, volesse visitarlo, l'indirizzo è: via Fontanelle al Trivio, n.50 Napoli .Un terrazzamento naturale sulla collina di Poggioreale che si affaccia sulla periferia orientale di Napoli: questo il sito scelto da Ferdinando Fuga, nel 1762, per impiantare il Cimitero delle 366 fosse. Fu Ferdinando IV di Borbone, tramite il suo ministro Bernardo Tanucci, a commissionare il lavoro all'architetto toscano, con l'intento di realizzare un'opera degna di rilievo, di matrice razionalista, nell'ottica dello spirito dell'epoca dei lumi: doveva trattarsi di una struttura atta a raccogliere le salme dei popolani che invece, prima di allora, venivano gettate quotidianamente nella fossa dell'Ospedale degli Incurabili, oppure seppelite fuori città.



Strettamente legato proprio allo stesso Ospedale, non lontano dal mastodontico Albergo dei poveri(anch'esso opera del Fuga), il Cimitero occupa uno spazio quadrato, delimitato su tre lati da un muro di cinta e, sul quarto lato, che corrisponde all'ingresso, da uno spazio chiuso a pianta rettangolare, lastricato diagonalmente con pietra lavica grigia. La corte funebre, a cielo aperto, presenta 366 fosse, in 19 file, chiuse ciascuna da una pietra tombale di 80 centimetri di lato, nelle quali venivano letteralmente gettate le salme dei poveri, ovvero di tutti coloro che non potevano permettersi una sepoltura individuale. Il

primo giorno dell'anno le salme venivano collocate nella fossa contrassegnata dal numero uno e via via, si procedeva fino a utilizzare la fossa 365; ogni sera la cavità, profonda 7 metri, veniva chiusa e sigillata. Il 29 febbraio degli anni bisestili veniva impiegata la fossa col numero 366 (dal numero 361 a 366, le fosse risultano collocate al chiuso). Questo ordine e questa prassi venivano scrupolosamente rispettati, sempre. Si racconta che nel 1875 una baronessa inglese che, durante un suo soggiorno a Napoli aveva perduto una figlia a causa di un'epidemia di colera, fosse rimasta sconvolta assistendo alla sepoltura di numerosi morti, lì nel Cimitero: ella volle, pertanto, donare al Cimitero una "macchina funebre", ovvero un argano di ferro dotato di quattro piedi, affinché i poveri defunti potessero essere adagiati con delicatezza nelle fosse, per una maggiore dignità della persona umana. Il Cimitero delle 366 fosse rappresenta un monumento di straordinaria importanza, l'unico esempio conosciuto di "macchina illuminista" cimiteriale. Si tratta di un'attrezzatura civica che anticipa, di oltre cinquant'anni, gli editti napoleonici riguardanti l'igiene delle sepolture e il conseguente divieto di costruire cimiteri vicino a luoghi abitati.

## ANCORA TRE MIRABILI POESIE INEDITE DELLA NOSTRA POETESSA

### IOLE SCOGNAMIGLIO

#### *Ai figli lontani per lavoro*

Impazienti i giovani aquilotti  
nel nido dove erano  
cresciuti  
provavano le forze per il volo  
Ansiosi per spiccarlo ad uno  
ad uno  
per nuove terre spesso assai  
lontane  
L'aquila madre ansiosa  
vigilava  
e.... se a volar da soli li  
spronava



dentro al petto il cuor le palpitava  
per le insidie del mondo e per i mali.

Il primo a spiccar desioso il volo  
fu il secondo nato, il suo figliolo  
atleta silenzioso e sereno  
in un paese certo un po' lontano  
ad insegnare ad altri ancora implumi  
a rinforzar le ali per volare.

La mamma resta ma col cuore suo  
l'accompagna nella terra straniera  
e resterà per fargli compagnia  
quando gli prenderà la nostalgia.

#### *La vita del fiore*

Sbocciato all'alba  
Sorrìdi al mondo in tutto il tuo splendore  
Spandi i tuoi petali d'oro  
E sollevando il capo  
Ti senti pari ad un dominatore  
Ed un profumo effondi  
Che turbamento reca ed una gioia profonda  
Appare la tua vita  
Un qualcosa di eterno, infinito  
Eppure "presto" a sera  
La seta dei tuoi petali

Sarà triste ed avvizzita  
E reclinato il capo  
Ti piegherai verso la terra amica  
Ma per breve che sia questa tua vita  
Gioia avrai dato ad una dolce nota  
Rimane in cuore a tutti il tuo profumo  
Oh! Quanto dolce sarebbe il nostro mondo  
Se dentro al cuore solo per un minuto  
Ognuno avesse la certezza profonda  
Di aver donato solo gioia e amore

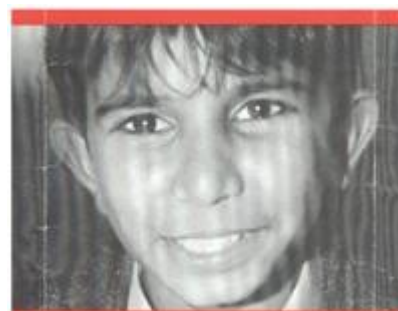
#### *Ai figli grandi*

Stu nide ca' na vote era abbondante  
E dint'ogni aucelluzzo è insofferente  
E sbareia sempe pe' vulà luntano  
N'aucelluzz' ch'è già chiù strappatiello  
S'affaccia gulus' a for 'o nido  
e....pe' vulà pe' primm' prova 'e scelle  
A mamma... ca se spanteca int'o core

All'intrasatta è diventato astritto  
E vulesse proteggere cu ammure  
Ma nun nce sta riparo : chest'è a legge  
Quann' nu figlio cresce s'alluntano  
Nun 'mporta si p'a mamma so' dolore  
P'o munn' l'è cresciuto cu calore

## **IQBAL MASIH EPPURE..... LA VITA E' BELLA!**

*Stiamo vivendo tempi tristissimi che nulla hanno di diverso dalle guerre, gli olocausti, persecuzioni, massacri di massa, uso di ordigni micidiali. Le cronache, le trasmissioni televisive portano ogni giorno fatti tristissimi che addolorano i nostri cuori. Mentre soffriamo per le vittime che il mare ingoia e nasconde e sentiamo nascere ondate di ribellione contro scafisti feroci ed inumani, ci sentiamo dilaniati dal dolore per le vittime del Museo di Tunisi: morire così senza ragione e chissà quanto avevano sognato questo viaggio. Ma un dolore ancora più grande ci colpisce per la strage in Kenya di studenti, giovani vite che tanto potevano dare al mondo. Un pilota suicida pazzo lancia l'aereo di linea contro i monti a schiantarsi uccidendo 150 persone, mamme con teneri figlioletti appena nati, i più meritevoli studenti di una scuola tedesca (Dusserdolf) scelti per un viaggio premio in Spagna. Un'insegnante che aveva partecipato al sorteggio dei nomi singhiozzava disperatamente. Tutto questo dolore ci fa pensare che il mondo ha perduto la strada della fratellanza, del perdono, della pace, di tutto il bene che Dio ci aveva donato. Ebbene in questo mare di orrore che ci circonda voglio aprire una luminosa parentesi che possa riscaldarci il cuore. Io vi ricorderò la storia abbastanza recente di un piccolissimo eroe, ma che si eleva grandissimo nell'insegnamento di cuore e di coraggio. Tutti abbiamo partecipato, trattenendo il respiro alla storia coraggiosa e drammatica del piccolo ragazzo pakistano Iqbal Masih. Aveva appena quattro anni quando suo padre decise di venderlo come schiavo ad una fabbrica di tappeti per soli 16 dollari, perché la famiglia doveva pagare un debito contratto per il matrimonio di una figlia. Fu l'inizio di una schiavitù senza fine: picchiato, sgridato, incatenato al telaio, condannato a lavorare per 12 ore al giorno senza diritto a pausa, a mensa .... Poi un giorno del 1992 riuscì ad uscire di nascosto per assistere alla celebrazione della giornata della Libertà. La sua scelta di vita è fatta. Ancora bambino, ad appena nove anni, decide di raccontare la triste condizione delle loro giovani vite. Conosce il leader di questo movimento ed i suoi racconti vengono pubblicati. Inizia un cammino verso una nuova vita in difesa dei diritti dei bambini. La sua storia appare sui teleschermi di tutto il mondo, diventa simbolo e portavoce del dramma di*



*In memoria di Iqbal Masih ucciso il 16 aprile 1995*

*questa infanzia violata. "Da grande voglio diventare avvocato e lottare perché i bambini non lavorino troppo". Intanto ricomincia a studiare senza interrompere il suo impegno di piccolo sindacalista .... la storia della sua libertà è breve: il 16 aprile 1995 gli sparano a bruciapelo .. .... Con i 15 mila dollari del premio Reebok per la gioventù in azione ricevuti a Boston voleva costruire una scuola per i bambini che liberi da ogni forma di dura schiavitù, potessero ricominciare a studiare. Questa scelta coraggiosa di una vita tanto giovane ha molto da insegnare, si leva come grido per svegliare le coscienze di grandi personaggi legati ad interessi privati ed anche di giovani piccoli uomini che, a volte, sprecano la loro vita nello "sballo". Spero di non avervi annoiato nel ricordare degli esempi di vita vissuta. Ricordiamoci comunque che, come dice Benigni, "La vita è bella". Il percorso può essere faticoso o più agevole, ma è sempre un dono grandissimo che ci è stato dato e sta a noi affrontare il percorso facendone qualche cosa di buono e non permettendo mai alle asperità che incontriamo di vincerci !*



**Iole Scognamiglio**

# Notizie flasch

A cura di Roberto Belardo



## Uni.C.A.

Nell'ultimo Consiglio è stato evidenziato da Beccari, ns. rappresentante nel cda, l'ottimizzazione delle procedure e l'accesso al sito per via telematica. Con lo stesso sistema si potrà votare non solo per l'approvazione del bilancio ma la novità più importante è che il prossimo rinnovo della polizza si potrà farlo telematicamente evitando le lungaggini del passato. Si registra comunque un calo del 30% di iscritti tra i pensionati e ciò è dovuto a motivi economici ed all'esodo

da parte di un nutrito gruppo di dipendenti ex Bancoroma. RBM SALUTE ha attivato per i propri Assicurati l'iniziativa "Weekend in Salute, che permetterà di fruire a titolo completamente gratuito di 1 visita specialistica al mese, per tutto il 2015, in una qualsiasi delle specializzazioni disponibili presso i Centri Autorizzati e i Centri Odontoiatrici Previmedical aderenti all'iniziativa. È importante sottolineare che nei Centri Odontoiatrici è possibile beneficiare a titolo completamente gratuito di una visita specialistica odontoiatrica, di una seduta di ablazione del tartaro e di un'eventuale radiografia endorale. Per info e strutture aderenti all'iniziativa clicca qui [www.weekendinsalute.it](http://www.weekendinsalute.it) Inoltre è stato prorogato di tre mesi i termini per fruire della Campagna di Prevenzione in corso..

## Pensioni

E' opportuno seguire l'evolversi delle ricadute della recente sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, la quale ha dichiarato, come noto, illegittima la norma di legge che ha introdotto il blocco della perequazione automatica per gli anni 2012-2013. Sono in corso alcune iniziative al riguardo, ed è bene ricordare i pareri dello studio Iacoviello, consulente FAP, che consiglia tra l'altro di fare una lettera all'INPS per scongiurare eventuale prescrizione. Tutti i sindacati e molte associazioni di pensionati si stanno attivando per avanzare un nuovo ricorso alla Corte Costituzionale per il decreto emesso dall'attuale Governo che ha limitato oltre tutto non solo il recupero ma è rivolto ad una ridotta platea di pensionati. La sentenza del Tribunale di Napoli che ha dato ragione al ricorso di un pensionato intimando l'INPS a pagare quanto dovuto ha aperto un nuovo scenario. Da ricordare inoltre che da tale recupero sono esclusi "gli esodati".

## OPPORTUNITA' PER I SOCI UNIPENS E FAMILIARI

### ESTATE NEL CILENTO

### VILLAGGIO TOURING CLUB A MARINA DI CAMEROTA-

**settimane a prezzo speciale in residenze**

**dal 26/06 al 03/07/2015** trattamento pensione completa  
euro 530,00 a persona (bambini dai 0/14 gratis)

**dal 03/07/2015 al 10/07/2015** trattamento pensione  
completa euro 545,00 a persona (bambini dai 0/14 gratis)

**due settimane dal 26/06/2015 al 10/07/2015** trattamento pensione completa euro 1075,00 a persona  
(bambini dai 0/14 gratis)

**le quote per i gruppi e possibile a raggiungimento 20 persone**

**\*La quota comprende: pulizia giornaliera e cambio lenzuola, attività ricreative e sportive, servizio spiaggia con ombrellone e due lettini per sistemazione, vino e acqua inclusi ai pasti.**

**[www.villaggi.touringclub.it](http://www.villaggi.touringclub.it)**

**Inoltre per i mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre sconti del 15% sulla quota base.per contatti Renato Tozza 3357441625 Console Touringclub oppure [renato.tozza@tin](mailto:renato.tozza@tin)**



## Traslazione delle Reliquie di San Gennaro (processione del 2 Maggio 2015)

Ogni anno, il sabato che precede la prima domenica di maggio – quest’anno il 2 maggio – si svolge un corteo processionale in ricordo della traslazione delle Reliquie del Santo dal Cimitero posto nell’Agro Marciano, nel territorio di Fuorigrotta, alle Catacombe di Capodimonte, poi denominate, per questa ragione, di San Gennaro. La processione di maggio fu detta anche «degli infrascati», per la consuetudine del clero partecipante di proteggersi dal sole coprendosi il capo con corone di fiori. Ne è memoria la corona in argento che sovrasta il tronetto sul quale viene posta la teca con il Sangue del Santo, che porta al centro un enorme smeraldo, dono della Città, di provenienza centroamericana. Il prodigioso evento dello scioglimento del sangue di San Gennaro si è ripetuto anche quest’anno alla presenza dell’arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe e dei componenti della deputazione del Tesoro di San Gennaro. La liquefazione è stata annunciata prima della processione delle statue di San Gennaro e degli altri patroni di Napoli dalla cattedrale alla basilica di Santa Chiara.



Dall’omelia del Cardinale C. Sepe:.....(\*) “Invito tutti a ringraziare con me il Signore che, ancora una volta, ha voluto mostrare la sua bontà misericordiosa verso di noi permettendo lo scioglimento del sangue di S. Gennaro, nostro Patrono. A Dio nostro Signore della vita e della storia, ogni onore e gloria. “Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi; a tutti i popoli ha rivelato la salvezza”.....



.....(\*)... “Il sangue di S. Gennaro, come di tanti altri martiri, è di estrema attualità non solo perché continua ad irrigare e fecondare le nostre coscienze e quelle delle nostre comunità, ma anche perché aiuta a sensibilizzarci di fronte alle tante persecuzioni subdole, ma anche ferocemente eclatanti, contro i cristiani in varie parti del mondo “La

nostra Chiesa è Chiesa di martiri”, ci ha ricordato Papa Francesco qualche settimana fa, con parole commosse. Si tratta di Cristiani perseguitati perché fedeli a Cristo”..... Sul sagrato del Duomo sono stati disposti i busti argentei dei Santi compatroni (S. Giovanna Antida – S. Gertrude – S. Lucia – S. Maria Francesca – S. Alfonso – S. Giovan Giuseppe della Croce – S. Luigi Gonzaga - S. Antonio Abate – S. Chiara – S. Nicola di Bari - S. Filippo Neri – S. Teresa d’Avila -

S. Gaetano - S. Patrizia - S. Andrea di Avellino - Immacolata). L'avvio della



processione è stato preceduto da un breve momento di preghiera guidato dall'Arcivescovo. Il corteo processionale è passato per via Duomo e via dei Tribunali, passando dinanzi al Pio Monte della Misericordia; successivamente è passato per via delle Zite per giungere a Forcella, proseguendo poi lungo via San Biagio dei Librai, piazza San Domenico Maggiore e via Benedetto Croce, fino alla Basilica di Santa Chiara. Lungo il percorso i Parroci del territorio attraversato hanno onorato il Santo Patrono con l'offerta dell'incenso e il suono delle campane. Al corteo processionale hanno

partecipato oltre al Clero, la Deputazione, il Comitato Diocesano san Gennaro - Guardia d'Onore alla Cripta, le Unioni Cattoliche Operaie e numerosissimi fedeli. Erano presenti la Diocesi di Ascoli Piceno, con il suo Vescovo Mons. Giovanni D'Ercole e i rappresentanti istituzionali dell'amministrazione di Ascoli Piceno e del comune di Folignano dove c'è una parrocchia il cui patrono è San Gennaro, il parroco di detta parrocchia, don Carlo Lupi, una larga rappresentanza di circa cento cittadini di Ascoli e di Folignano. In mattinata il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, e Mons. Giovanni D'Ercole, avevano firmato un protocollo



di intesa per un gemello ggio tra le due Diocesi, nel nome dei comuni martiri vescovo Gennaro, patrono di Napoli e della Campania, e vescovo Emidio, patrono della Diocesi di Ascoli Piceno e compatrono di Napoli. Il Corteo processionale è stato accompagnato dalla Fanfara dei Carabinieri e dalla Banda

Maltese. Nella Basilica di Santa Chiara, alle ore 18,30 ha avuto inizio la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

(\*) Omelia del Cardinale C. Sepe durante la Celebrazione eucaristica in Santa Chiara

**Antonio Pisani**

## LE FONTANE DI NAPOLI - La Sirena Parthenope

A cura di Antonio Pisani

Lo scrittore Iacopo Sannazzaro ha donato il suo cognome a una piazza napoletana. Al centro di questa piazza, sorge la statua della Sirena Parthenope che ha donato vita alla città intera. La leggenda della sirena che voleva ammaliare Ulisse



è risaputa: l'eroe dell'Odissea si legò all'albero maestro della sua imbarcazione, e riuscì a sfuggire al richiamo del bellissimo essere mitologico che sedeva su di uno scoglio al largo. Ciò che non tutti sanno è la fine della sirena che, sentitasi umiliata e mortificata, si lanciò in mare per lasciarsi morire. Nei pressi dell'isolotto di Megaride, dalla schiena della sirena spuntarono le ali, con le quali si involò, raggiunse l'isolotto, e volle morirci sopra. Da sirena divenne chimera; da chimera in donatrice di vita. Infatti, l'isolotto di Megaride non è altro che la base ove poggia il Castel

Dell'Ovo. Da lì, si dice, è nata la città di Napoli, che anticamente portava il nome della sirena: Partenope. La statua - che più precisamente è una fontana - fu costruita nel 1638. Dal 1924 (grazie anche all'opera dello scultore di scuola napoletana Francesco Jerace) occupa il centro della piazza, in seguito a un riassetto territoriale che aveva reminiscenze dell'intervento urbanistico di Don Pedro di Toledo. Prima di allora, infatti, la Fontana della Sirena sorgeva nei giardini di Piazza Garibaldi, nei pressi dell'attuale impianto ferroviario. Anche Piazza Sannazzaro in precedenza non era così come la vediamo oggi: nella seconda metà del XIV secolo, la piazza era più avanzata al mare, la costa completamente insabbiata. Fu così che dapprima furono erette mura tra l'odierna piazza e il porto. In seguito alle modifiche cittadine e l'eliminazione delle mura, la piazza fu come la vediamo ora. La Fontana della Sirena Partenope ha numerosi simbolismi: - nella mano destra ha una lira: simbolo di ricchezza; - il braccio sinistro è innalzato, la mano indica l'alto: la retta via, Dio; - la coda è avvolta intorno al corpo: simbolo di protezione per la città. La statua è anche il simbolo del culto della "città femmina": la sirena che feconda e dona vita è legata alle linee femminili di Napoli, donate dalle rotondità del Golfo, dei laghi dei Campi Flegrei. - Sullo scoglio, insieme alla sirena, ci sono altri animali-simbolo: a sinistra della sirena ci sono un delfino e una tartaruga; da dietro si vede un cavallo; a destra è presente una tartaruga...



**NAPUL'E'**

**NOTIZIARIO DEI PENSIONATI  
UNICREDIT SPA GRUPPO REGIONALE  
CAMPANIA**

**COMITATO DI REDAZIONE**

**Gaetano La Marca**

**Antonio Pisani**

**Eduardo Supino**

**Carmine Di Giacomo**

**Angelo Giorgino**

**Indirizzo di posta elettronica**

**[unipensna@libero.it](mailto:unipensna@libero.it) Sito web: [unipensna.it](http://unipensna.it)**

**Via Verdi 18 d - 80133 Tel. 08119164979**

## EVENTI

(Spazio riservato alla pubblicazione di eventi che hanno interessato la nostra vita e che ci fa piacere condividere con i soci/colleghi (compleanni, anniversari di matrimonio, nascite, battesimi, cresime, matrimoni, affermazioni varie, lauree ecc.).

**Affettuosi auguri ai Soci che hanno festeggiato l'anniversario del compleanno nel secondo trimestre del 2015 (fonte: Fondo Pensione):**

### Aprile

Costantino Fancellu, Tommasino Graziano, Addolorata Rosa Marangelli, Vera Caselli, Bianca Dessy, Rosaria Del Monte, Felice Rosa D'Aura, Renato Speranza, Carlo Leone, Maria Rosaria De Costanza, Luisa Scotto, Raffaele Santoro, Emilio Imperato, Beniamino Viggiani, Giuseppe Rossano, Concetta Criscuolo, Robert Maitz, Claudio Orofino, Giuseppe Marinelli, Rosa Garofalo, Antonio Corbisiero, Francesco Ippolito, Gabriele Califano, Pasquale De Martino, Alberto Rugiero, Maria Rosaria Pepe, Stefania Cannatello, Lucio Rinaldi, Raffaella Granata, Concetta Moccia, Francesco Zenna, Salvatore Gagliano, Clara Iervolino, Lucia Milito, Carmela Tortora, Giuseppina



Bisogno, Anna Caputo, Carmelo Arnone, Ugo Fasciano, Domenico Fasano, Franco Ferraioli, Tommaso D'Ascoli, Michele Cavallone

### Maggio

Roberto Ferrara, Claudio Marocco, Luciano Prisco, Giorgio Borrelli, Luigi Peluso, Francesco Fierro, Antonio Bombasaro, Michele De Franco, Lucio Del Sorbo, Lucio Di Carluccio, Antonio Regina, Giuseppe Caso, Gennaro Romano, Pasquale Tesauo, Francesco D'Alessio, Vincenzo Catapano, Alfonso Campone, Concetta Paolucci, Maria Lapreta, Maria Moccia, Carmine Di Giacomo, Filomena Cerrone, Luisa Scattone, Luigi Russo, Maria Pugliano, Carmela Manzo, Gennaro Brunelli, Leopoldo Agrillo, Roberto Belardo, Giuseppe Clemente, Salvatore Picardi, Generoso Ciarcia, Oreste Valentini, Gaetano Taurisano, Antonio Di Mauro, Gennaro Di Micco, Paolo Di Benedetto, Mario Bertella, Maria Ercolese, Rita Manzo, Fernanda Maffei



### Giugno

Walter Formisano, Eugenio Mandile, Gennaro Portolano, Gennaro De Simone, Pietro Zanghi, Pietro Politano, Elio Bianco Treocarichi, Marcella De Falco, Ida De Francesco, Elisabetta Sospirato, Benedetto Giarletta, Giuseppe Mastroberti, Luigi Del Re, Virginia Renna, Claudio Saracino, Gennaro Di Marco, Anna Di Clementi, Immacolata Bisogni, Anna Carcavallo, Maria Teresa Santoro, Vittorio Palumbo, Alessandro Spiezia, Marcello Erban, Concetta Sacco, Massimo Romano, Mario Garofalo, Raffaele Noto, Aniello Alise, Beatrice De Lillo, Vincenzo D'Ambrosio, Giulio Krieg, Alfonso De Rosa, Giovanni Citarella, Emilia Rigo, Giorgetta Adriana Boldrini, Tullio Caprarola, Nicola Ciaramella, Maria Pia Virzo, Elena De Simone, Adriana Bagnaro, Beatrice Arciello, Guido Ortone



## LA FOTO DEL MESE

Com'è ormai consuetudine pubblichiamo una nuova foto a ricordo di momenti vissuti insieme dai nostri colleghi. Scavate nei vostri ricordi, date sfogo alle vostre emozioni ed identificate le persone ritratte. **Vi rammentiamo che se conservate foto di gruppi come questa inviatecene copie in forma digitale, saremo bel lieti di pubblicarle sul nostro notiziario**



***BUONE FERIE A TUTTI***